

# La parola agli allievi del Master

## CHIARA MAZZARELLI

**L**a sfida alla complessità quale motore della ricerca personale e del lavoro di squadra: per Chiara Mazzarelli epatologa al Niguarda questa è la realtà quotidiana. Giunta giovanissima, dopo aver vinto un concorso, in uno degli ospedali che ospita uno dei Centri Trapianto più attivi nel nostro Paese, Chiara Mazzarelli è oggi inserita a pieno nel team del Reparto di Epatologia dei trapianti: "È un ambiente altamente specializzato - spiega - e lavoriamo sui fronti più avanzati della epatologia e della trapiantologia del fegato".



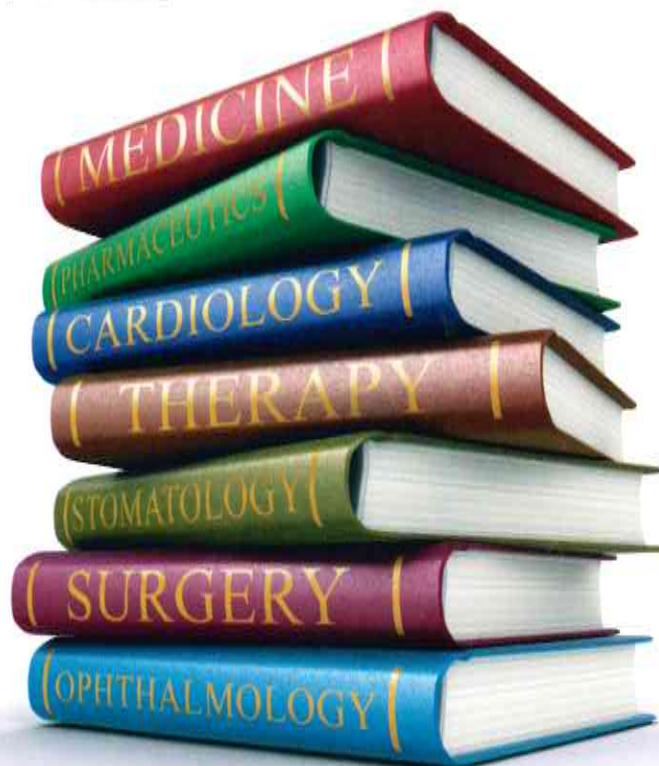
### Come possiamo riassumere il suo percorso fino all'ospedale Niguarda?

Ho lavorato nel reparto di gastroenterologia ed epatologia in un Ospedale di Roma dove gestivamo piccoli volumi di pazienti. Durante la specializzazione ho avuto l'occasione - seppur solo per alcuni mesi - di collaborare con Centri più grandi specializzati nel trattamento del tumore del fegato ed in minima parte nei Trapianti, questo ha cambiato la mia visione della professione ed accresciuto l'esperienza. In seguito ho vinto il concorso e sono arrivata a Milano per lavorare al Niguarda e qui, ancora una volta, tutto per me è cambiato: è stata una vera rivoluzione! Pensavo che il mio bagaglio culturale e di preparazione fosse non adeguato, ma gli altri colleghi mi hanno subito coinvolta. Il lavoro collegiale mi ha fatto crescere, confrontare, migliorare ogni giorno.

### Perché ha deciso di frequentare il master?

Ero a Milano da un paio d'anni e in

Si è laureata a Roma c/o Università Campus Biomedico nel 2007. Ha conseguito la specializzazione in Medicina Interna nel 2013. Dal maggio 2013 lavora c/o Azienda Ospedaliera Niguarda Cà Granda come dirigente medico a tempo determinato con rapporto esclusivo. Ha conseguito nel 2015 il Master di II livello in Epatologia avanzata e Medicina dei Trapianti. La principale attività clinica svolta è relativa alla gestione dei pazienti affetti da epatopatia, in particolar modo dei pazienti in lista trapianto e/o sottoposti a trapianto di fegato e nella gestione della terapia antivirale contro l'epatite C, anche con farmaci sperimentali.



*Curriculum Vitae*

reparto avevo avuto modo di apprendere direttamente sul campo tante conoscenze nel ritmo frenetico della vita quotidiana di reparto. Il Master mi dava l'occasione di sistematizzare il tutto, di dare all'esperienza un approfondimento teorico costruito attraverso l'incontro con docenti di spessore internazionale.

È stato certamente uno snodo importante, ho frequentato il Master lo scorso anno (2014-2015) e in "classe" con me c'era anche Andrea Mega (vedi intervista su questo numero ndr).

### **Cosa l'ha interessata particolarmente?**

L'epatologia è sempre stata il mio interesse più grande e in quel contesto finalmente era al centro di tutto. È una materia affascinante che,

---

*Al Master è stato possibile analizzare gli aspetti teorici nelle lezioni frontali e tantissimi casi clinici presentati nelle sessioni pomeridiane con il coinvolgimento di tutti i discendenti entro discussioni articolate.*

---

però, si studia sempre entro percorsi più ampi, ad esempio quello di internista come è successo a me. Al Master è stato possibile analizzare gli aspetti teorici nelle lezioni frontali e tantissimi casi clinici presentati nelle sessioni pomeridiane con il coinvolgimento di tutti i discendenti entro discussioni articolate. Credo che quest'aspetto della formazione ricevuta sia stato quello che ogni giorno sento di spendere.

### **Quale il clima che si respirava?**

Strazzabosco è una persona estremamente carismatica; nel corso delle discussioni cliniche o nel dibattito con gli altri docenti rappresentava la figura critica.

A Belli va riconosciuto il merito di averci seguito con attenzione esemplare: ha saputo unire aspetto professionale, improntando alla pratica gran parte dell'attività svolta, ad

una cura quasi paterna nei nostri confronti.

### **In cosa le è stato utile il Master?**

Mi ha aperto molti contatti con altri medici frequentanti il Master stesso e collaborazioni con altri Centri sia per quanto riguarda lo scambio di pazienti, sia per attività di confronto su pazienti particolarmente difficili, sia per alcune occasioni lavorative. Si è formata una vera rete sia professionale che di amicizia.

### **Cosa la affascina e cosa la spaventa del suo lavoro?**

La stessa cosa: la complessità. L'approccio sistematico con cui ogni caso va valutato, l'intreccio di competenze e l'elevata specializzazione, lo stimolo continuo a studiare che rappresenta una necessità; allo stesso tempo però tutto questo è molto difficile perché nei Centri Trapianti ci occupiamo di pazienti tendenzialmente giovani e questo aumenta la preoccupazione rispetto all'esito della cura. Sono tanti i pazienti che riusciamo a curare, ma ci si ricorda soprattutto di quei pochi che non ce l'hanno fatta nonostante il lavoro di un'intera équipe di professionisti. Sono questi quelli che ti restano dentro, che ti interrogano e allo stesso tempo ti spingono ad andare avanti. I Centri Trapianti sono il luogo più complesso che vi possa essere in un sistema di cura, una realtà alta, veloce, difficile, sempre impegnativa sul piano fisico, mentale e relazionale, spesso positiva e purtroppo talvolta amara.

### **Ha mai pensato di vivere un'esperienza professionale all'estero?**

Ho già cambiato tre volte contesto lavorativo e oggi sono in uno dei migliori Centri Trapianti a livello internazionale, stimolate dal punto di vista sia umano che professionale. Ribadisco che ho trovato una gran squadra e a tutto questo voglio dare continuità. (C.E.)